



**IL CONCERTO DI LUNEDÌ**

Bizet, Brahms, Bartók, Mozart e Ciaikovskij sugli spartiti di Pavel Berman e dei Virtuosi di Mosca al Conservatorio

# Note di violino



## Il tocco cantabile di Pavel Berman per due splendidi Stradivari originali

LUIGI DI FRONZO

HA 37 anni il violinista Pavel Berman, che lunedì riporta a Milano il gruppo dei Virtuosi di Mosca. Figlio del grande pianista «disztiano» Lazar (morto nel 2005, con il quale si è esibito più volte) Pavel è diventato da qualche anno cittadino milanese, dopo gli studi a Mosca. Virtuoso dell'archetto - nell'87

**Sarebbe bello se Milano investisse in una sua orchestra di 23-27 elementi di altissimo valore**

fu medaglia d'argento al «Paganini» e nel '90 si aggiudicò il prestigioso concorso di Indianapolis, interpretando proprio i *Capricci* del compositore genovese - Pavel torna con due preziosi strumenti di Antonio Stradivari: il «Maréchal Berthier» (rubato da Napoleone nella campagna di Spagna, su cui si sono esibiti leggendari violinisti come Szing e O-

strakh) e l'«Elisaveta Petrovna» del 1708 (appartenuto ad Elisabetta, figlia di Pietro il Grande) che non viene mai suonato in pubblico. Il primo dei due violini è di proprietà della milanese Fondazione Pro Canale (gestita dalla moglie di Berman, Francesca Peterlongo) che vanta un'importante collezione di strumenti ad arco, prestati ai giovani solisti e alle prime parti delle grandi orchestre.

Maestro, cosa si prova a suonare questi strumenti?

«Un'emozione immensa. Ogni violinista sogna di suonare uno Stradivari e io sono stato fortunatissimo. Gli strumenti di questo genio italiano hanno capacità illimitate per espressione e varietà di colori. Sanno ispirare il musicista a scoprire a fondo le dinamiche più sottili della musica e costituiscono un mezzo unico per esprimersi in modo completo».

Come si differenziano l'uno dall'altro?

«Il 'Maresciallo' è più maschile, ha un suono pieno, potente e molto nobile, mentre l'«Elisaveta Petrovna» il

violino dell'imperatrice, è di misura più piccola. Si tratta di uno strumento di bellezza straordinaria, con un suono particolarmente dolce e cristallino».

In che modo il programma esalta la loro specificità?

«Con il suono pieno e spavaldo del primo eseguo la *Fantasia* su temi dalla *Carmen*, con il secondo sfrutto la sua raffinatezza coloristica eseguendo le *Danze ungheresi* di Brahms e la *Danze rumene* di Bartók. Ma in programma c'è anche un *Divertimento* di Mozart e *Souvenir de Florence* di Ciaikovskij».

Quali sono le finalità della Fondazione Pro Canale?

«La fondazione gestisce e valorizza un insieme di strumenti ad arco come Amati, Stradivari, Guarneri, Guadagnini e altri ricevuti in gestione da privati. E qualche volta prima di concederli in comodato d'uso gratuito ai giovani musicisti, li restaura. È un'attività di incentivazione degli antichi strumenti ad arco che avviene spesso anche all'estero».

Qual è l'eredità musicale di suo

padre?

«Come lui mi sento un alfiere della tradizione russa. Cerco di esprimere la sincerità d'espressione musicale, la cantabilità del suono e la fiducia nell'idea del compositore, qualità che mio padre coltivava. Papà era sincero e generoso sia in musica che con le persone. E poi era un grande giocatore di scacchi, mi ha tramandato anche questa passione».

Come vive la realtà musicale di Milano?

«Milano ha importanti stagioni di musica classica rivolte a gusti e pubblici diversi, molte di altissima qualità. Penso che organizzare un grande festival o investire in un'orchestra da camera mobile di 23-27 elementi di altissimo valore (potremmo chiamarli Virtuosi di Milano, come i Virtuosi di Mosca) potrebbe portare il nome della città in tutto il mondo».

Conservatorio, via Conservatorio 12, lunedì 29, ore 21, 15/20 euro, Serate Musicali, tel.0229409724.

PREZIOSI qui a fianco il «Maréchal Berthier» trafugato da Napoleone; a sinistra, «Elisaveta Petrovna» uno Stradivari del 1708

